

# Calling San Siro



# Indice

|                                                      |    |
|------------------------------------------------------|----|
| 1. Calling San Siro: un progetto attivo              | 04 |
| 2. I Caller: gli studenti tra speranze e aspettative | 08 |
| 3. Il quartiere di San Siro: gli impatti del COVID19 | 12 |
| 4. Le famiglie: conoscendo meglio i bambini          | 16 |
| 5. Gli strumenti: l'interazione ai tempi del COVID19 | 18 |
| Calling card                                         |    |
| I diari: tracce di incontri in quarantena            |    |
| Elementi multimediali                                |    |
| La community                                         |    |
| 6. Link utili                                        | 36 |

Contenuti e testi: gruppo Calling San Siro  
Elaborazione grafica: Chiara Leen Castro  
Supervisione dei tutor: Margherita Bernardi, Ida Castelnuovo, Stefano Pontiggia

Attività di tirocinio curriculare di Chiara Leen Castro svolto con la Prof. Francesca Cognetti:  
l'esperienza di Calling San Siro è stata gestita dal gruppo di ricerca di Mapping San Siro e Polisocial.

2020

# 1. Calling San Siro un progetto attivo

Nei primi mesi del 2020 una pandemia ha preso il sopravvento nella vita di miliardi di persone, il COVID19 ha cambiato e ha segnato il nostro modo di vivere le giornate e l'ambiente in cui viviamo per un lungo periodo dove regnavano sentimenti di paura e incertezza. Nei primi del mese di marzo quello che era considerato la normalità diventa nell'arco di pochi giorni "da evitare", iniziata la quarantena ci siamo ritrovati costretti a rinviare le nostre uscite con gli amici e i nostri pranzi in famiglia a "quando tutto questo finirà" senza immaginare che "tutto questo" sarebbe durato ancora un paio di mesi.

L'Italia nei mesi di lockdown ha cercato di rimanere attiva attraverso attività che potessero unire gli italiani nonostante ognuno si ritrovasse costretto tra le mura della propria casa, come l'appuntamento fisso delle 18 sui balconi per cantare insieme l'inno di Mameli o quello delle 21 per applaudire il personale socio-sanitario impegnato nella battaglia contro il virus, così come il paese anche San Siro nel suo piccolo ha cercato di dare il proprio contributo agli abitanti del quartiere.

All'interno della zona di San Siro operano da anni associazioni e laboratori di quartiere che hanno cercato di costruire una rete di attività a servizio dei residenti

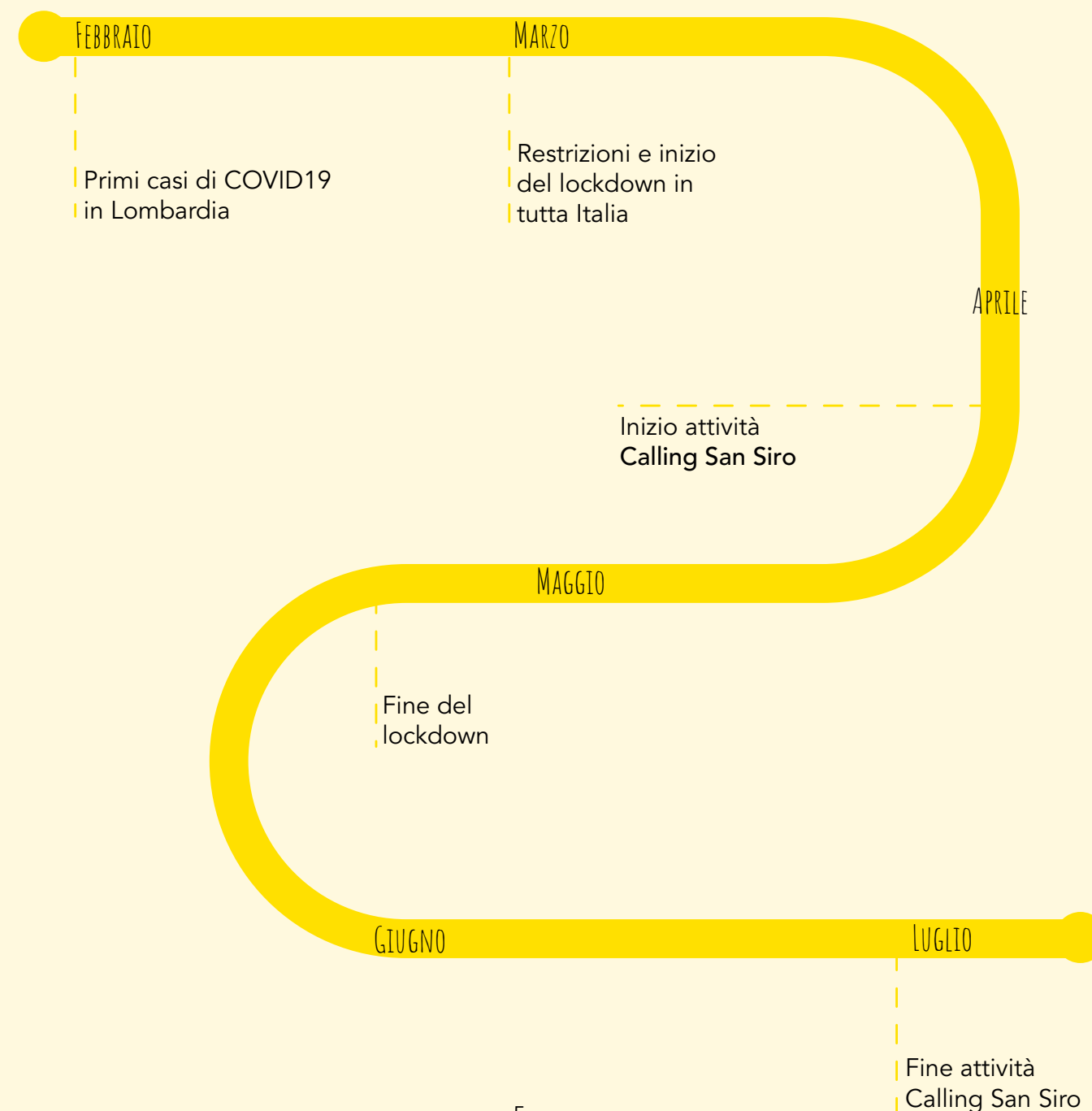
per garantire benessere e aiuto nelle varie esigenze sociali e anche economiche. In questo contesto ad aprile nasce l'attività di volontariato Calling San Siro sviluppata in collaborazione con la Rete del progetto QuBi attiva nel quartiere, supportata dal gruppo di ricerca Mapping San Siro e dal programma Polisocial nell'ambito dell'iniziativa Off Campus. Già dall'inizio dell'emergenza sanitaria i soggetti locali coinvolti nel progetto QuBi Selinunte avevano attivato uno sportello telefonico che andava a sostituire quello fisico, "San Siro Informa", per poter continuare a dare informazioni e garantire l'orientamento alle famiglie di San Siro.

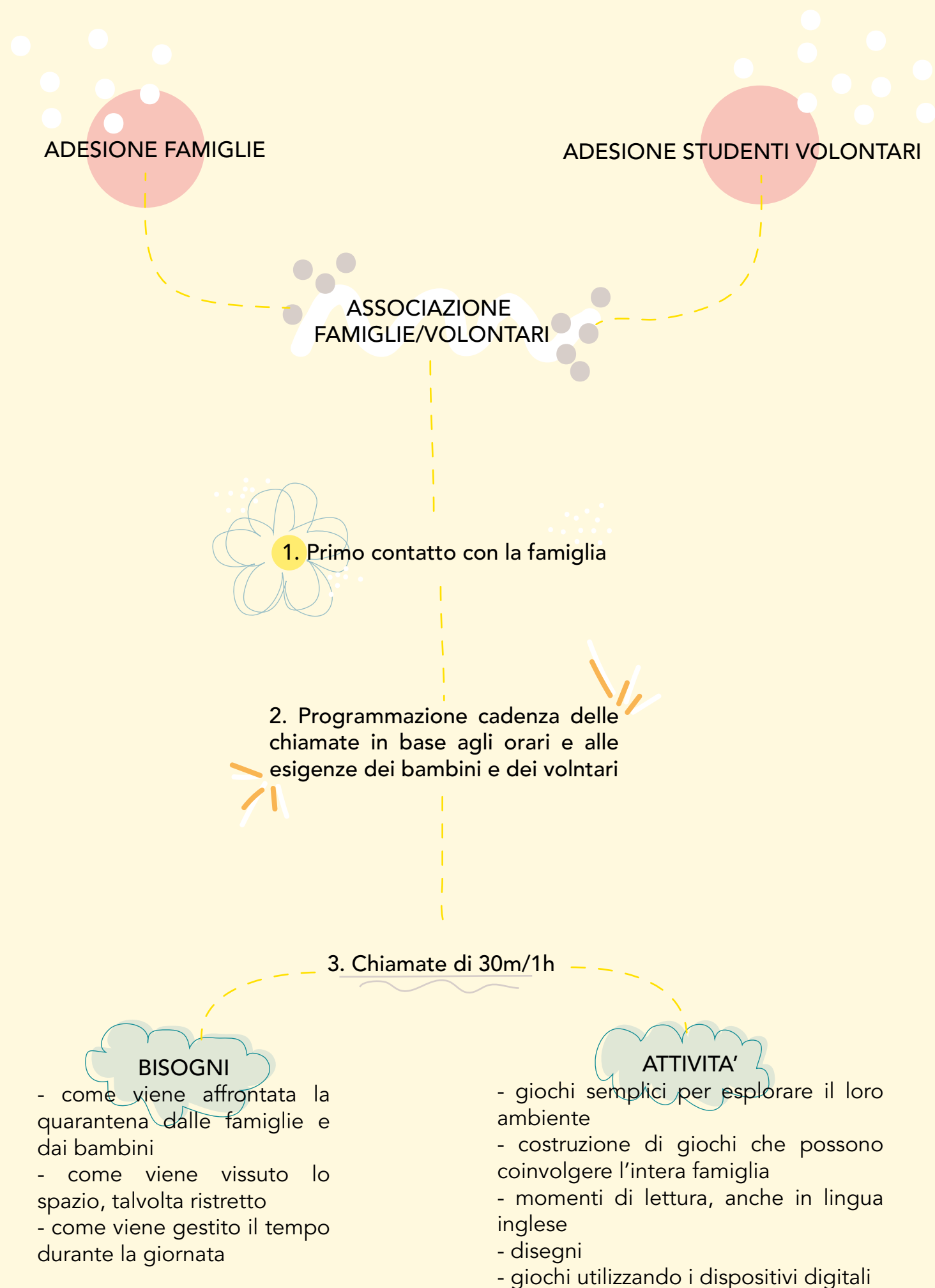
L'attività di volontariato si è impegnata a dare un supporto telefonico alle famiglie che ne necessitano attraverso delle conversazioni quotidiane o settimanali tra gli studenti universitari volontari e i bambini che aderiscono a Calling San Siro.

Durante il periodo di quarantena è stato difficile mantenere la vita sociale attiva e costante, questa iniziativa ha voluto quindi dare una soluzione ai bambini del quartiere affinché potessero passare qualche ora al giorno in chiamata con i volontari per giocare, parlare, fare attività di qualsiasi genere o anche solo per far trascorrere il tempo.

Si tratta di uno sguardo privilegiato sulla vita delle famiglie per ascoltare e fare emergere, dove possibile, i loro bisogni, le loro condizioni abitative e di vita a seguito del COVID19, come sono cambiate le loro pratiche quotidiane per cercare di alleviare un po' il peso del periodo con delle semplici chiamate. Le relazioni che si sono instaurate sono sicuramente significative in certi casi e in altri meno, essendo un'attività "esperimento" non era garantito che ogni tentativo di relazionarsi con le famiglie potesse avere buon fine.

Calling San Siro è stato un progetto attivo per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, dando un piccolo contributo che ha cercato di dare un grande impatto positivo nella vita quotidiana in quarantena sia delle famiglie che hanno aderito che agli studenti volontari che hanno portato avanti questo impegno nonostante i tempi e la situazione.





Per l'avvio di questa attività sono stati reclutati degli **studenti universitari del Politecnico di Milano**, provenienti dalle facoltà di Architettura e Urbanistica, che offrendosi volontari si sono impegnati a gestire a coppie un bambino in modo da tenergli compagnia nel periodo di quarantena. Amelia, una responsabile del progetto **QuBi Selinunte**, si è occupata di raccogliere i contatti delle famiglie che hanno richiesto aiuto per diverse esigenze tra cui un supporto per i bambini che in un tale periodo possono essere difficili da intrattenere siccome le attività da svolgere sono state limitate dalle restrizioni per il virus. Infatti, la prima metà del 2020 è stata per molte famiglie una sfida affrontata con grande vulnerabilità poiché l'emergenza sanitaria ha portato ad un inasprimento delle condizioni di vita su diversi fronti: povertà economica, condizioni abitative inadeguate ecc.

Una volta raccolti i contatti delle famiglie, i responsabili dell'attività, Ida, Margherita

e Stefano si sono occupati di effettuare in primo luogo un briefing per introdurre e spiegare in che modo l'attività verrà gestita e quali sono le principali attività che i volontari devono svolgere e successivamente hanno assegnato loro i bambini con i rispettivi contatti.

Il primo contatto avverrà con i genitori e, dopo questa prima conversazione e presentazione, quelle successive coinvolgeranno i bambini. Solitamente la durata di una chiamata è di circa mezz'ora/ massimo un'ora nella quale i Caller hanno cercato di capire come hanno affrontato l'emergenza sanitaria, come vivono lo spazio della casa, del cortile, del quartiere, come gestiscono il tempo della loro giornata e quali attività svolgono in casa. Il **supporto telefonico**, spesso rivolto ai ragazzi e ai bambini, ha permesso inoltre di svolgere con loro alcune piccole attività, di gioco e di natura educativa per dare libero sfogo alla creatività.

## 2. Caller

gli studenti tra speranze e aspettative



ELENA, 20

**MOTIVAZIONI:** Provare ad essere d'aiuto per qualcuno, mettermi a disposizione; avere la possibilità di fare servizio in un momento non facile, in cui anche una semplice telefonata può essere di conforto, aiutare a non sentirsi soli.

**ASPETTATIVE:** Penso e spero che possa nascere qualcosa di bello, in termini di rapporti interpersonali, in una situazione che bella non è.



LUCIA, 24

**MOTIVAZIONI:** Data la particolare situazione e il maggior tempo a disposizione ho sentito il bisogno di impiegarlo in qualcosa di utile per gli altri, penso che la solitudine in questo periodo sia stato un sentimento condiviso da molte persone, che può essere superato solo insieme. Mai come in questo momento abbiamo la possibilità di ascoltare e di farci ascoltare.

**ASPETTATIVE:** Mi piace parlare e giocare con i bambini, perché non hanno barriere, per cui spero di instaurare un bel rapporto con loro e con le famiglie e di riuscire ad aprirci a vicenda. Sono sicura che entrambi avremo modo di imparare dall'altro e raccontarci come stiamo vivendo il particolare periodo. È la prima volta che mi capita di conoscere qualcuno unicamente tramite il mezzo cellulare, forse questa è l'incognita maggiore, e spero ci sarà poi modo di conoscersi di persona.



ROSSELLA, 31

**MOTIVAZIONI:** Ho deciso di partecipare al progetto Calling San Siro perché mi è sembrata un'azione, piccola ma efficace, per contribuire ad alleggerire il peso dell'isolamento che abbiamo collettivamente vissuto durante la quarantena. Conoscendo la realtà di San Siro immaginavo le difficoltà legate alla convivenza di famiglie numerose in spazi ristretti e mi chiedevo come bambini e ragazzi potessero sopportare la costrizione in casa, senza scuola, compagni di classe, autonomia.

**ASPETTATIVE:** Avendo molto tempo a disposizione, ho scelto di investire qualche ora alla settimana nella cura della relazione con una adolescente del quartiere, con l'obiettivo di distrarci reciprocamente dalle preoccupazioni e trovare nella videochiamata un momento di fuga virtuale dalle mura domestiche.

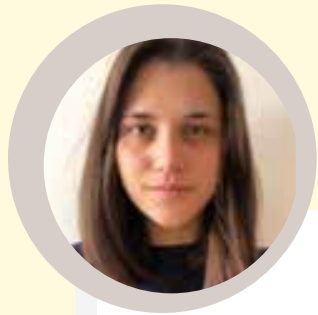


CHIARA LEEN, 21

**MOTIVAZIONI:** Sin da quando ne ho avuto l'opportunità ho sempre dato disponibilità in varie attività di volontariato di cui i valori portati mi stanno a cuore, come l'impegno settimanale che porto nel centro trasfusionale del Policlinico di Milano ad esempio, e di questa attività in specifico mi colpisce come si possa trasmettere vicinanza e positività a distanza, emozioni che in questo periodo critico sono sempre belle da condividere.

**ASPETTATIVE:** Vorrei poter dare il mio contributo nel rendere le giornate di questo isolamento meno isolate delle persone, delle famiglie e dei bambini con cui riuscirò a stringere rapporti. In quanto attività parallela al corso di Laboratorio 3 di Urbanistica, mi aspetto di poter indossare degli occhiali più da "abitante" che da "progettista" e di sfruttare questa nuova abilità nel lavoro da svolgere nel corso del Laboratorio.





## BEATRICE, 22

**MOTIVAZIONI:** Avrei voluto intraprendere qualche attività di volontariato fin dall'inizio della quarantena, per dare una mano e offrire un supporto alle persone che sono state messe più in difficoltà. Non sono riuscita a trovare possibilità tramite i servizi messi a disposizione dal mio comune, e ritengo che questa sia l'occasione giusta sia per poter dare una mano.

**ASPETTATIVE:** Vorrei riuscire a instaurare un rapporto con la famiglia per aiutarli in questo momento; un rapporto di scambio non è un aiuto unidirezionale, ma biunivoco. Aiutarci reciprocamente a superare questo momento, e magari ritrovarsi dopo la quarantena per conoscersi di persona.



## CHIARA, 22

**MOTIVAZIONI:** Ho voluto aderire all'iniziativa perché sono interessata a tematiche simili da quando sono piccola, infatti in passato sono stata anche una scout. Durante il mio percorso scolastico, in particolare durante le superiori, ho svolto in diversi periodi molteplici progetti che avessero come obiettivo principale il supporto alla persona o all'ambiente. Per questo motivo, durante il 2/3 anno di Liceo sono voluta diventare membro del FAI. Ho scelto di partecipare perché sono curiosa di rimettermi in gioco e di provare a svolgere un'esperienza diretta come questa.

**ASPETTATIVE:** Come prima aspettativa mi piacerebbe instaurare un buon rapporto con le famiglie, soprattutto con i giovani. Vorrei cercare di creare un rapporto che sia amichevole e poco formale, in modo da avere uno scambio di idee reciproco. Mi auguro che se si dovesse creare un buon rapporto, questo si possa protrarre nel tempo, oltre la fine di questo percorso.



## MARIA STELLA, 21

**MOTIVAZIONI:** Il volontariato mi appassiona da sempre (sono scout). Vivendo in una piccola cittadina veneta (Castelfranco Veneto-TV) non ho mai avuto occasione di impegnarmi nel sociale. Sarò quindi molto felice di essere vicina ai ragazzi e alle loro famiglie che in questo momento vivono un periodo di solitudine a causa dell'isolamento.

**ASPETTATIVE:** Mi piacerebbe per prima cosa instaurare un buon clima tra me e i ragazzi, fare con loro delle attività a distanza che sia li divertano sia facciano loro imparare qualcosa di nuovo. Durante il corso delle attività vorrei avere un buon rapporto con le loro famiglie e trovare tutti assieme nuovi modi di passare il tempo nonostante l'emergenza. Mi piacerebbe inoltre imparare qualcosa di nuovo sulla loro realtà, sia per concludere al meglio il laboratorio sia per ampliare i miei orizzonti.



## FRANCESCA, 21

**MOTIVAZIONI:** In questo periodo difficile ritengo sia utile dare un sostegno alle famiglie, specialmente straniere, che possono ritrovarsi in difficoltà, inoltre potrebbe essere utile anche per capire meglio come si vive nel quartiere di San Siro, quali sono le difficoltà maggiori e le opportunità.

**ASPETTATIVE:** Spero ne possa nascere un rapporto costruttivo per entrambe le parti, alleviare un po' il peso della quarantena ma anche comprendere meglio il quartiere.



### 3. Il quartiere di San Siro gli impatti del COVID19 e del lockdown

#### Un quartiere pubblico

San Siro è uno dei più grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica della città di Milano, realizzato tra il 1935 e il 1947 attraverso un progetto unitario riconducibile ai principi dell'architettura razionalista. Il quartiere è composto da 6135 alloggi e una popolazione di circa 12.000 abitanti. In parte oggetto di alienazioni del patrimonio, il quartiere rimane ancora per la sua maggior parte di proprietà di Aler Milano, che è responsabile anche della sua gestione per quanto riguarda le residenze e le loro pertinenze.

#### Un margine interno

Nato ai margini della città, negli anni il

quartiere ha visto svilupparsi attorno a sé un contesto estremamente diverso da quello in cui era sorto. Oggi San Siro è parte della città consolidata e si trova in un contesto piuttosto centrale, agiato e accessibile, vicino a importanti polarità urbane, luoghi della trasformazione e della rigenerazione della città. Seppure ben connesso alla rete di mobilità cittadina e ai principali servizi, San Siro può essere considerato oggi una "periferia interna", in virtù della sua esclusione dalle dinamiche di sviluppo della città circostante.

#### Un quartiere superdiverso

Caratterizzato dalla presenza di numerosi abitanti di origine straniera

(per un totale di circa il 50% della popolazione) e con circa 85 nazionalità rappresentate, San Siro è un quartiere molto ricco da un punto di vista culturale. Una risorsa a oggi poco valorizzata, ben rappresentata anche dalla presenza di negozi di commercio etnico, che fa di San Siro un laboratorio di cittadinanza a cielo aperto.

#### Un quartiere fragile

Il quartiere è caratterizzato dalla presenza di popolazioni fragili, come anziani, spesso soli e persone con patologie psichiatriche anche gravi. Altre fragilità sono sicuramente quella economica e lavorativa, che riguardano gran parte della popolazione residente.

Anche il patrimonio abitativo, spesso in condizioni di forte degrado, rappresenta un'importante causa di fragilità per San Siro.

#### Un quartiere ricco di risorse

San Siro è caratterizzato dalla presenza di numerosi soggetti locali attivi e diversificati che quotidianamente lavorano per il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti. Anche gli spazi sono una grande risorsa, spesso sotto utilizzata: i molti vuoti e i numerosi spazi pubblici rappresentano un patrimonio importante non solo per il quartiere, ma per l'intera città.

(Il quartiere, mappingsansiro.polimi.it)





# Un quartiere unito a distanza...

San Siro è sempre stata caratterizzata da una forte rete sociale nella quale agiscono numerosi associazioni che con le loro iniziative riescono a far fronte ai bisogni degli abitanti. Durante il lockdown questi bisogni si sono fatti più vivi e dare soluzioni è stato sempre più difficile. Grazie alla pagina blog "Osservatorio 2020" il gruppo di ricerca Mapping San Siro è riuscito a raccogliere le testimonianze delle principali associazioni che agiscono all'interno del quartiere.

## Sostegno a distanza

a cura dell'associazione "Telaio delle Arti"

Il lavoro con le donne in realtà non lo abbiamo mai arrestato. Abbiamo prima iniziato a telefonare loro perché volevamo capire se il contatto era gradito o meno: di fronte a una catastrofe bisogna un po' prendere le misure. Delle 27 donne che avevamo molte hanno risposto positivamente. Quindi abbiamo iniziato ad avere questi colloqui telefonici: della nostra equipe ognuno seguiva un gruppetto di donne. Se da una parte questo mezzo ha limitato, dall'altra in realtà ha permesso anche di far emergere ancora più rapidamente alcune tematiche e quindi abbiamo scoperto cose che non sapevamo prima. Abbiamo scoperto ad esempio che tante donne sono seguite dai servizi sociali, cosa che magari prima non ci avevano raccontato. I bisogni emersi sono stati i più disparati.

## Distribuzione tablet

La seconda emergenza che si è fatta più evidente è quella scolastica. Nel senso che i bambini per seguire le lezioni online hanno bisogno quantomeno di un cellulare. A volte c'è un solo cellulare in famiglia che si porta via il genitore, quindi non può usare neanche WhatsApp, figuriamoci il tablet. La parte principale in questo senso l'ha avuta il progetto Sconfini. Tramite fondi del Ministero si sono iniziati a distribuire dei tablet.

## Scuole di lingua per stranieri

La domanda di apprendimento della lingua italiana è dunque comprensibilmente molto alta: anche per questa ragione qui hanno sede diverse realtà che si occupano di insegnamento della lingua italiana agli stranieri (Associazione Alfabeti Odv, Associazione Itama – Italiano per mamme, Associazione Mamme a scuola, Associazione Punto it). Di queste, la maggior parte si concentra in maniera specifica sull'insegnamento rivolto alle donne di origine straniera, organizzando anche forme di supporto indirizzate ai bambini in età pre-scolare, che facilitino la partecipazione delle mamme e al tempo stesso offrano un tempo di qualità educativa ai bambini. Al venir meno delle possibilità di didattica in presenza, queste realtà hanno dovuto ri-organizzare la propria offerta didattica, con le difficoltà date dalla lontananza fisica, dalle barriere linguistiche, dai diversi mezzi che i volontari stessi, oltre che gli allievi e le allieve, hanno a disposizione.

## Sportello di Piazzale Selinunte

Abbiamo mantenuto quella che era l'attività principale, lo sportello di piazzale Selinunte, aperto due volte a settimana. Era un presidio del territorio. Ci è sembrato giusto mantenerlo in questo momento in cui le persone sono ancora più sole, ancora più isolate e quindi l'abbiamo fatto diventare uno sportello telefonico. È attivo tutti i giorni per un paio d'ore. Abbiamo iniziato così a cercare di mantenere i contatti. Le richieste che sono arrivate sono state tante. Ci sono tante persone in quartiere cui prima non eravamo arrivate, persone che hanno iniziato a chiedere aiuto adesso, nell'emergenza.

## Sportello telefonico

a cura del programma "QuBi"

Abbiamo attivato lo sportello telefonico il 12 marzo, con "un'apertura" quotidiana dalle 11:00 alle 13:30, dal lunedì al venerdì. Le persone chiamano principalmente per il pacco viveri e per i buoni spesa del Comune, cioè per completare le domande online. Inoltre l'equipe dell'educativa di strada di QuBi ha attivato un servizio di sostegno ai compiti via WhatsApp, che però ha anche una finalità educativa: sentire i ragazzi, sapere come stanno le loro famiglie, monitorare le situazioni fragili. Il servizio permette di sostenere i genitori, perché se una persona sta al telefono con i ragazzi, comunque i genitori hanno un tempo di sollievo. Infine abbiamo attivato dei volontari della rete per alcuni sportelli di supporto. Anch'io sto seguendo una famiglia: diciamo che le chiamate sono tutti i giorni o un giorno sì e un giorno no. È un servizio molto utile perché permette di monitorare anche l'andamento dei ragazzi e le condizioni delle famiglie.

## Presidio sanitario

a cura di Emergency

Nei quartieri abbiamo allestito all'esterno del Politruck un'area di triage con la presenza di un infermiere e di un mediatore culturale. Alle persone veniva chiesto di compilare una scheda come quella utilizzata dai medici di base con alcune domande rispetto ai sintomi compatibili con il Covid (tosse, raffreddore ecc.). Se la persona risultava positiva al triage non poteva essere visitata da noi ma veniva indirizzata verso il medico di base, se lo aveva, e gli venivano date le informazioni necessarie sulle precauzioni da prendere e l'iter da seguire per controllare il proprio stato di salute. Abbiamo poi monitorato telefonicamente l'andamento di questi casi.

## Pacchi alimentari

Si è imposta un'emergenza soprattutto alimentare. Su quest'aspetto c'è stato l'aiuto sia del comune che di Cariplo, con l'attivazione di questi Hub in ogni zona. Hanno creato un Hub da cui parte la distribuzione di pacchi alimentari, da metà marzo. Noi abbiamo potuto segnalare delle famiglie già conosciute dalla rete, che ricevevano il pacco tramite le parrocchie, che però non lo stavano più ricevendo, perché i centri Caritas erano stati chiusi per evitare la diffusione del virus.



## 4. Le famiglie conoscendo meglio i bambini



GIULIA, 12

NAZIONALITÀ: 

SCUOLA: scuola media

HOBBY: disegnare, fare lavori a mano di qualsiasi genere, musica



MICHELE, 7

NAZIONALITÀ: 

SCUOLA: a settembre inizierà a frequentare la prima elementare

HOBBY: amante dei cani, appassionato di film e calcio



MARYAM, 14

NAZIONALITÀ: 

SCUOLA: fa la seconda media ma l'anno prossimo vorrebbe passare direttamente alla prima superiore e recuperare l'anno perso nel trasferimento tra egitto ed italia. vorrebbe fare il liceo linguistico e frequentare l'università in francia, anche se non c'è mai stata

HOBBY: viaggiare e parlare molte lingue, storie horror e di terrore, suonare il flauto traverso



HASSAN, 11

NAZIONALITÀ: 

SCUOLA: scuola media

HOBBY: giocare con il telefono, calcio e uscire con gli amici

# 5. Gli strumenti l'interazione ai tempi del COVID19

Durante il lockdown la nostra capacità di interagire è stata messa a dura prova e per l'attività di Calling San Siro l'uso degli strumenti tecnologici è stato fondamentale per poter costruire dei rapporti forti e costanti con i bambini.

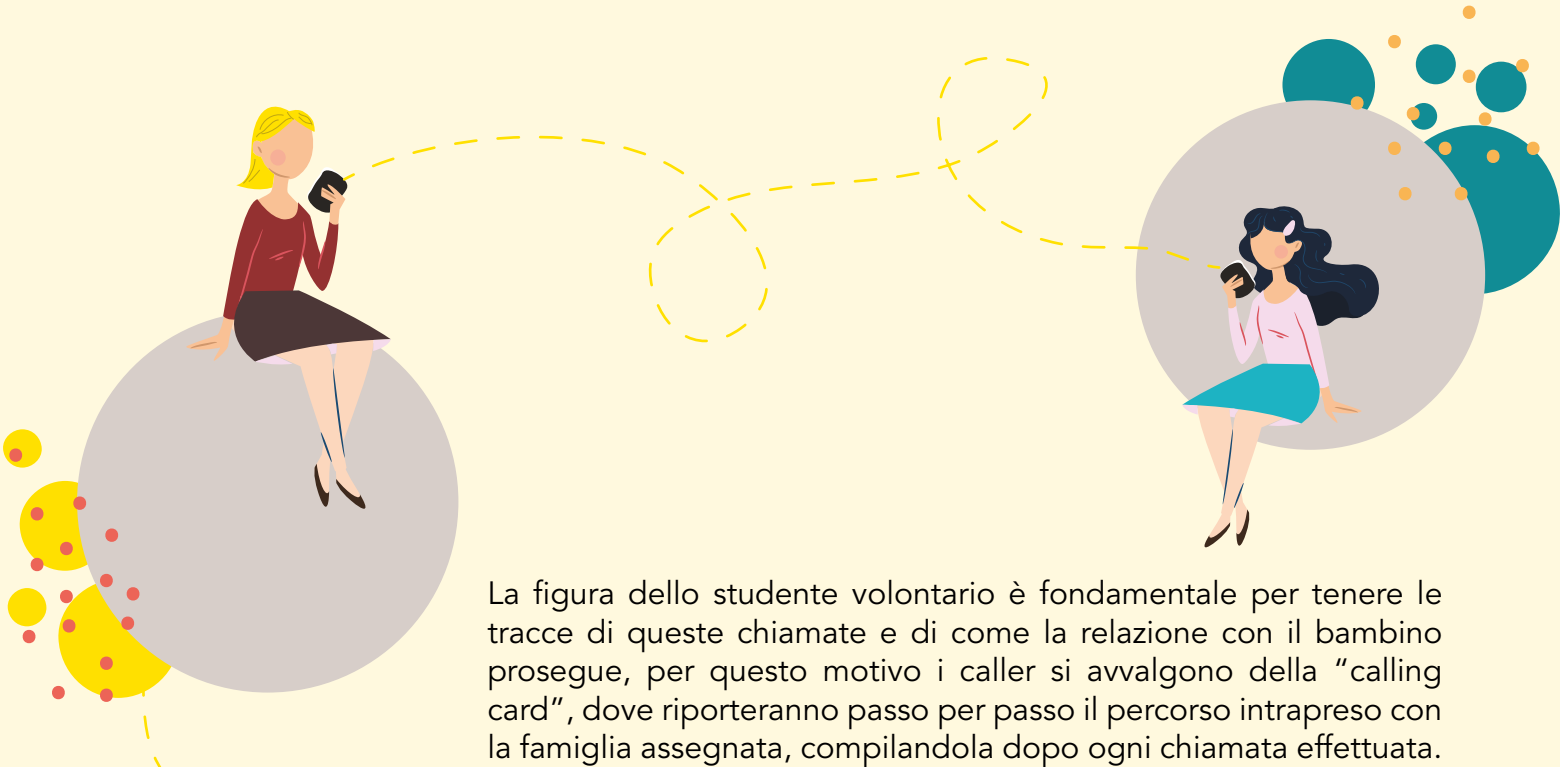
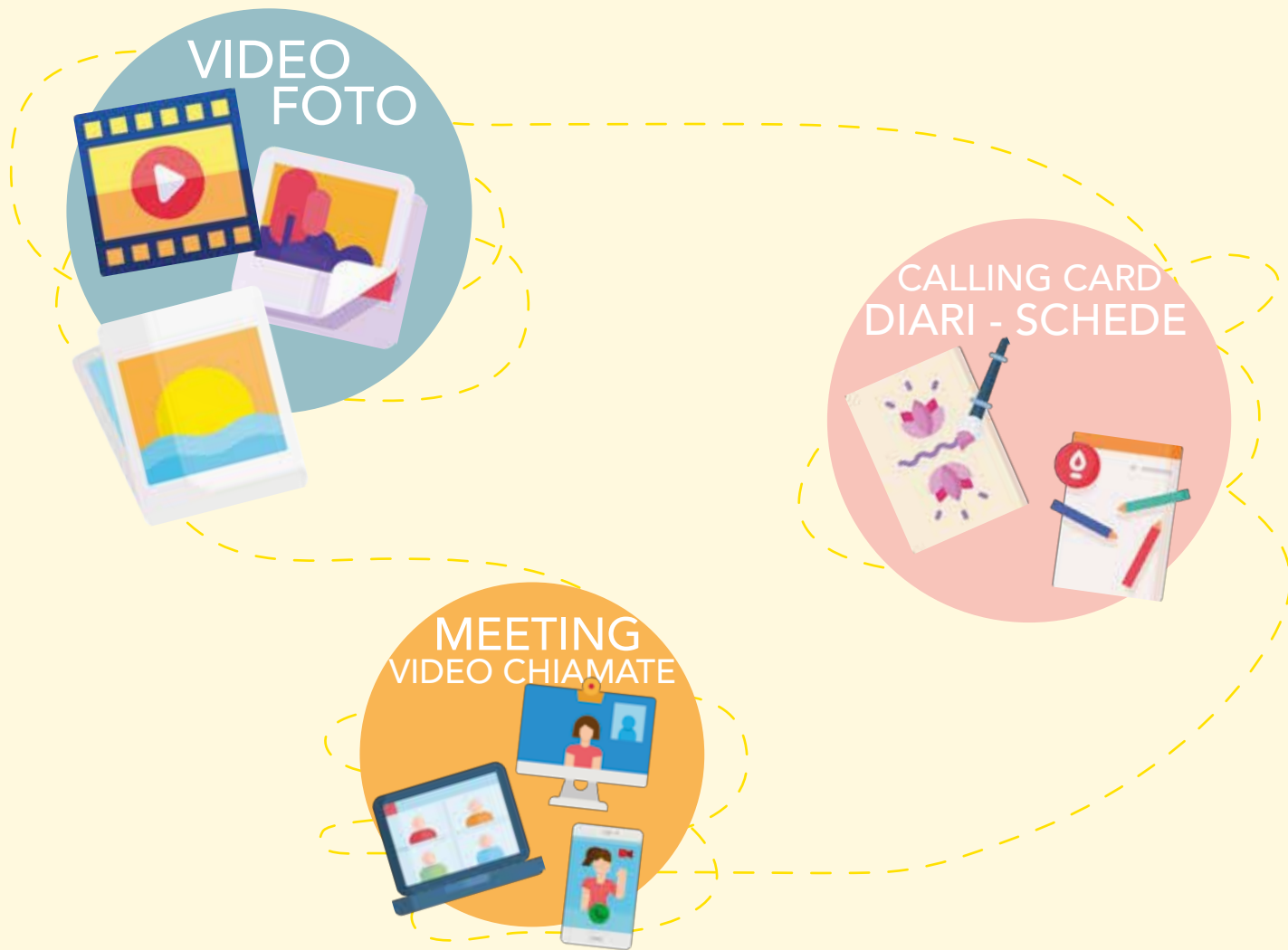
1. **Calling Card:** la scheda che le volontarie hanno compilato alla fine di ogni chiamata per riportare semplici dati in modo sintentico e oggettivo.

2. **Diari di bordo:** le studentesse hanno tenuto un diario personale dove hanno raccontato l'intera esperienza, dal primo incontro

all'ultimo saluto con i bambini, attraverso il loro punto di vista.

3. **Elementi multimediali:** nei vari incontri tra i bambini e le volontarie la condivisione è stata rafforzata grazie alle foto o ai disegni.

4. **La community:** tra i tutor e le ragazze ci sono stati degli incontri periodici per permettere l'aggiornamento dell'attività nel complesso.



La figura dello studente volontario è fondamentale per tenere le tracce di queste chiamate e di come la relazione con il bambino prosegue, per questo motivo i caller si avvalgono della "calling card", dove riporteranno passo per passo il percorso intrapreso con la famiglia assegnata, compilandola dopo ogni chiamata effettuata.

## CALLING CARD

|                                        |  |
|----------------------------------------|--|
| DATA                                   |  |
| SCHEDA A CURA DI                       |  |
| FAMIGLIA DI RIFERIMENTO                |  |
| IMPRESSIONE GENERALE<br>SULLA CHIAMATA |  |
| CON CHI HAI PARLATO                    |  |
| DURATA DELLA CHIAMATA                  |  |
| TEMI TRATTATI                          |  |
| ATTIVITÀ SVILUPPATE                    |  |



# Un piccolo abitante di San Siro

## diario di Chiara e Beatrice che raccontano di Michele

Giovedì 4 giugno 2020

A partire da questo giorno, ogni lunedì, martedì e giovedì della settimana ci incontriamo virtualmente con un giovane abitante del quartiere San Siro di nome Michele. Michele deve iniziare la seconda elementare a settembre, è figlio unico e abita in un piccolo appartamento. Prima di conoscere Michele, ci siamo messe in contatto con la sua maestra che ci ha spiegato da che famiglia arriva, come si comporta in ambiente scolastico e come metterci in contatto. Dopo questo breve incontro avvenuto due giorni prima del 4 giugno, siamo riuscite a contattare la mamma del bambino **grazie alla maestra** che ci ha rilasciato gentilmente il suo numero. La chiamata con la mamma non è durata molto ma anche lei ha ribadito la condizione un po' fragile familiare, le sue traballanti condizioni di salute e come approcciarci al piccolo. In particolare, ci ha chiesto se fosse possibile evitare di far sapere a Michele che siamo volontarie ma bensì **ci ha proposto di definirci delle sue ex colleghe dell'asilo** visto che a quanto pare in passato ha fatto l'insegnante. Una volta detto questo, abbiamo definito l'orario, ovvero 3 giorni a settimana per un'ora a partire dalle 18.00 visto che prima Michele va sempre dai suoi nonni e la piattaforma sulla quale organizzare questi incontri. La mamma ha preferito zoom perchè Michele lo utilizza già per scuola e perchè non sono "tanto bravi con la tecnologia", così ci ha detto e noi per venirle incontro abbiamo accettato volentieri.

Il primo giorno di incontro è stato il 4 giugno alle 18 e come ogni giorno prima di iniziare abbiamo inviato le credenziali al papà per accedere alla piattaforma. Michele sembrava **molto contento di conoscerci**. La prima cosa che abbiamo fatto è stata presentarci come due ex colleghe della mamma, come ci era stato richiesto, dicendo che eravamo semplicemente lì per tenergli un po' di compagnia, visto che il periodo non era dei migliori! Michele contentissimo ha detto "Ci sto!". E così ha iniziato a raccontarci qualcosina su di lui, ad esempio una delle prime domande che gli abbiamo posto, per rompere il ghiaccio, è stato: "Che hai fatto oggi?" e lui come proprio ci aveva detto la maestra e la mamma ci ha risposto che era dai nonni a giocare con il cane. Michele **è un'amante dei cani** e visto che entrambe abbiamo un cane, via webcam gli abbiamo fatto vedere i nostri due cuccioli. Dopo di questo, un'altra cosa che abbiamo scoperto è che **adora il calcio**, infatti prima dell'emergenza Covid andava a giocare al campetto con i suoi amici ma effettivamente non abbiamo ancora capito che squadra tifa: inter o milan è ancora un mistero. Un'altra cosa interessante di Michele è che è un chiacchierone e dopo aver rotto il ghiaccio con entrambe, ci ha mostrato i **suoi peluche preferiti**, in particolare spongebob e le sue cassette che solitamente guarda la sera. Tra una chiacchierata e l'altra si sono fatte le sette di sera e così abbiamo salutato il piccolo ricordandogli gli incontri per le prossime giornate.

Lunedì 8 giugno 2020

L'altra volta Michele ci ha raccontato che gli piace molto **Scooby Doo** e siamo partiti da chiedergli qual è il suo personaggio preferito, quale film ha visto di più. Insomma, domande per capire cosa gli piacesse. Lui è un chiacchierone, e gli piace farci vedere i **dvd** che ha in casa, o i peluche. Abbiamo parlato in generale, ci siamo comunque proposte di dargli una mano per i compiti, se avesse avuto bisogno.

Martedì 9 giugno 2020

Michele oggi ha chiesto di **correggere i compiti** appena avviato il collegamento. Erano vecchi esercizi, fatti tempo fa e già corretti anche dalla maestra. Voleva correggerli e abbiamo cercato di capire insieme perché fossero sbagliati. Da quello che ci aveva detto la maestra erano arrivati a contare fino a 20, ma Michele è riuscito a **contare fino a 100!** Ci ha raccontato che qualche volta si esercita con sua madre a contare durante weekend e che aveva intenzione di arrivare a contare fino a 300. Con suo padre hanno seminato una piantina di meloni e voleva farcela vedere, così abbiamo iniziato a chiacchierare e divagare per capire cosa gli piace e cosa potremmo fare insieme. Gli piacciono molto **i film**, anche oggi ce ne ha parlato. In particolare ha un amore per **Louis e Sophie**, degli youtuber che fanno video per bambini. È uscito da poco il film e non vede l'ora di acquistare il dvd, così come anche dei nuovi gadget. Ci siamo fatte raccontare un po' chi fossero Louis e Sophie e del loro film. Quindi, abbiamo deciso di condividere lo schermo del computer e leggere insieme qualche canzone del film. Non sembrava gli andasse troppo, infatti non ha letto neanche una riga era distratto dal telefono su cui ha scaricato dei giochi. Abbiamo dovuto insistere un po' e alla fine ha messo il telefono su un moiletto dietro di lui. Anche se oggi non aveva molta voglia di leggere, alla proposta di fargli avere qualche libro scansionato è stato molto contento. Abbiamo deciso che giovedì leggeremo assieme.

Giovedì 11 giugno 2020

Come ci aveva raccontato come prima cosa ci ha fatto vedere i gadget di Louis e Sophie che ha acquistato. Ha preso un braccialetto di gomma e uno slime con dentro delle miniature di un cavalluccio marino. Oggi avevamo in programma di leggere un dei brani tratti dal libro **"Pianeta Accazzeta"** di Gianni Rodari. Ha molte filastrocche corte, semplici e divertenti. Purtroppo non ricordavamo che in prima elementare in bambini leggono solamente in maiuscolo, e non ancora i suoni e le parole intere, ma semplicemente leggono le lettere, e il libro in questione è scritto in minuscolo. A posteriori sembra strano come non ci fosse venuto in mente, in prima elementare è ancora presto. Fortunatamente **il padre gli aveva comprato il giorno stesso un libro**, un libro sui vampiri, e abbiamo iniziato a leggerlo. Gli abbiamo chiesto di farci vedere la prima pagina tramite la webcam così potevamo seguirlo nella lettura. Un po' con fatica all'inizio, leggeva lettera per lettera e la trascriveva sul quaderno. Alla fine ci siamo salutati con la prima pagina trascritta!

Anche oggi **si è un po' distratto con il telefono**, ma è stato più bravo di martedì e al primo richiamo ha riposto subito il telefono. Ci siamo comunque fatte raccontare un po' i giochi che utilizza di solito.



### Lunedì 16 giugno 2020

Oggi Michele ci ha fatto vedere i giochi che ha in casa, tra cui c'era un pupazzo di Ironman, che però non è il suo supereroe preferito. **Gli piacciono Batman e Joker, soprattutto il cattivo dei due.** Quindi, per sfidarlo un po' e cambiare anche attività gli abbiamo chiesto di disegnarli! È stato molto bravo, ci ha detto che in realtà il disegno non è una delle attività che fa spesso, non è neanche una delle sue preferite. Nonostante questo è stato molto bravo, non ha guardato delle foto per riuscire a fare il disegno. **Li ha disegnati così come se li ricordava.** Ci siamo fatte inviare delle foto, così potevamo vederli bene. Vederli tramite webcam non è così facile: Michele non riesce a inquadrarli bene e soprattutto non sta fermo, un vero e proprio **terremoto**. Per mandarci le foto si è divertito ad aggiungere anche delle emoticon, e ci ha inviato altri messaggi in chat inviandocene ulteriori.

### Martedì 17 giugno 2020

Oggi con Michele abbiamo fatto un po' di attività! **Avere l'attenzione di un bambino di 7 anni è un po' complicato**, viste anche le circostanze e quindi gli abbiamo proposto di fare diverse cose insieme. Visto che, come detto in precedenza, Michele ci aveva detto che è un fan di spongebob, l'attività da svolgere era quella di provare a disegnarlo come meglio lui credeva. Mentre Michele disegnava e aspettavamo che finisse, abbiamo chiacchierato come sempre su cosa avesse fatto durante la giornata.

Finito di disegnare questi due personaggi, Michele ci ha mostrato un videogioco alla quale gioca con il telefono di papà. Il gioco si chiama Granny e **non è proprio un gioco per bambini** visto che è un gioco "horror". Però lui si diverte a parlarne e a parlare della nonna cattiva che appare di soppiatto.

Dopo una mezz'oretta a disegnare, abbiamo fatto una breve pausa di 10 minuti in cui anche lui **curioso ci ha fatto un po' di domande**, ad esempio dove abitiamo o se abbiamo dei fratelli. Ci ha raccontato che casa sua è molto piccola e quindi quando erano andati ad abitare lì, lui insieme a sua papà hanno ridipinto le pareti nere, **probabilmente a causa della muffa**, che c'erano. Abbiamo chiuso l'incontro giocando con il dado, un peluche semplicemente a forma di dado da tavolo. **Michele adora lanciarlo**, sua mamma infatti non è molto d'accordo visto che fa baccano e quindi tutte le volte gli chiediamo gentilmente di lanciarlo almeno sul tavolo per evitare che sua mamma si arrabbi. Il gioco consiste che in base ai numeri che escono noi gli chiediamo di aggiungere o sottrarre ma **preferisce fare le addizioni**. E' molto bravo con la matematica ed è capace a contare fino a 100. A volte tende a distrarsi ma questo in realtà ci era già stato accennato dalla sua maestra, che molto spesso cerca attenzioni fingendo di non sapere ciò che in realtà sa ed è in grado di fare ma alla fine per avere sette anni è molto in gamba! Anche se a volte è difficile catturare la sua attenzione, specie così a distanza.

### Giovedì 18 giugno 2020

Oggi abbiamo voluto fare una sorpresa a Michele e così abbiamo voluto **fare la videochiamata noi due insieme**. Michele, contento, ci ha domandato chi era a casa di chi. Dopo questo abbiamo scelto l'attività del giorno, italiano. Visto che gli era arrivato il libro delle vacanze abbiamo scelto di provare a leggere e scrivere delle piccole frasi del libro.

Visto che Michele ha impiegato un po' di tempo a scrivere il testo, abbiamo terminato la giornata con un po' di addizioni e sottrazioni con il dado.

### Martedì 23 giugno 2020

Oggi Michele era stanco perché **è stato il pomeriggio dai nonni ad aiutare a fare giardinaggio**. Infatti, ci ha raccontato che ha piantato una piantina alla quale, appena crescerà, farà delle foto che gentilmente gli abbiamo chiesto. Oltre a ciò, non aveva molta voglia di fare e così gli abbiamo proposto una chiacchierata. Ci ha voluto far vedere il suo album di **figurine dei calciatori** e abbiamo scoperto che è un grande fan di Cristiano Ronaldo. Dopo averci fatto vedere l'album ci ha mostrato la sua compilation di cassette di film, in particolare adora scooby doo e Joker. Oltre a questi due film, un giorno prima ci ha detto che ne aveva comprato un altro "me contro te" che però avrebbe visto la sera stessa.

### Giovedì 25 giugno 2020

Michele oggi si sentiva fotografo e quindi ci ha mandato un sacco di foto! Prima di questo gli abbiamo proposto un'attività di disegno. Come ci aveva raccontato martedì stesso, lui è un amante di Joker ma visto che lo aveva già disegnato ha voluto disegnare Harley Queen. Mentre disegnava **ci faceva dei piccoli indovinelli sul personaggio** e ci chiedeva di che colore fare i vestiti del personaggio e questo è quello che ci ha inviato:

Dopo averci mandato il suo disegno con il telefono del papà, visto che lui utilizza il tablet con le chiamate, ha iniziato a inviarci una serie di foto come:

Questo è il soprammobile che Michele adora tanto perché è fatto con le conchiglie e perché da poco suo papà l'ha riparato. Dopodiché ha inviato una sua foto e una con i suoi famigliari:

Abbiamo concluso la chiamata con un po' di matematica, sottrazioni e divisioni con 3 numeri.



# Indovina chi videochiama a cena

## diario di Rossella che racconta di Maryam

### PARTE 1

Domenica 24 maggio 2020, dopo mesi di quarantena e di fugaci incontri tra i carrelli del supermercato, finalmente organizzo nel giardino di casa mia un pranzo con due care amiche del liceo. Nonostante siamo state in stretto contatto virtuale durante l'ultimo periodo, **vedersi di persona è tutta un'altra emozione e gli argomenti sono tanti**. Tra questi uno dei miei preferiti è l'aggiornamento sui nostri rispettivi ragazzi.

Si badi bene, non s'intendono qui le relazioni amorose e intime con fidanzati, compagni o presunti tali, ma tutt'altro: con "ragazzi" mi riferisco ad una serie di adolescenti con cui in questi mesi di Coronavirus tutte e tre siamo entrate (o rimaste) in contatto per motivi professionali diversi. **Ci siamo reciprocamente appassionate le une alle storie delle altre**, un po' perché spesso le videochiamate con questi giovani erano tra i pochi avvenimenti nuovi o dall'esito inaspettato che accadevano durante la quarantena, un po' perché le loro storie ci offrivano uno spaccato reale sulla quotidianità di moltissime famiglie durante il lockdown, panoramica che spesso sentivamo il bisogno di condividere per non soccombere sotto il suo peso.

Ma andiamo con ordine. Mara, di professione insegnante di sostegno in un istituto tecnico, ha continuato il sostegno, a distanza, con Lou, che se la didattica a distanza è complicata, immaginatevi il sostegno. Aurora, di professione mediatrice culturale, ha dovuto apportare delle sostanziali modifiche alla sua quotidianità lavorativa e si è trovata a fare delle attività di aiuto compiti con Bilal. Io, che sto completando la mia formazione con un master in politiche urbane, ho aderito a fine aprile ad un progetto promosso da Mapping San Siro, spazio di ricerca-azione promosso dal DASTU del Politecnico di Milano con l'obiettivo di avvicinare didattica e ricerca sulle politiche abitative pubbliche ai contesti dei quartieri popolari. Il progetto "Calling San Siro" consiste nell' "adozione" di un bambino o adolescente che abita a San Siro da parte di uno studente universitario. L'obiettivo è, tramite videochiamate, innanzitutto **farsi compagnia**, aiutare questi giovani - che spesso hanno difficoltà materiali a restare in contatto con la scuola - ad avere dei momenti di svago e di confronto al di fuori delle relazioni familiari, e infine supportare lo sportello del progetto QuBi Selinunte nel rilevare eventuali bisogni sommersi di bambini e famiglie durante il lockdown.

Queste videochiamate con la "generazione successiva" hanno costituito un pezzetto della nostra esperienza della quarantena, e forse anche quella di tanti altri coetanei. Sono state spesso un elemento di preoccupazione - oggi riusciremo a sentirci bene o la comunicazione sarà disturbata? Riusciremo a capirci, a trovare un'intesa? Ci annoieremo o sarà divertente? - rivelandosi infine sempre un momento di estrema dolcezza, che portava un raggio di sole in quelle giornate così oscure. **L'emozione è grande quando alla fine della videochiamata ti ritrovi vicino con una persona così distante**, sia per età che per condizione, e ti sei sentito un riferimento d'aiuto, o quantomeno di sollievo, in un mare di indifferenza e difficoltà.

Mara ci racconta che la notizia tanto attesa, ovvero il ritorno dei genitori di Lou dalla Cina, non è purtroppo ancora arrivata: a fine gennaio si erano recati nell'Hubei per il Capodanno cinese e come molti altri sono rimasti incastrati nei vari meccanismi di lockdown. Lou e i suoi due fratelli vivono dunque con l'anziana, anzianissima, nonna da quattro mesi. Quattro mesi. Quattro mesi a quindici anni nel pieno di una pandemia globale non sono pochi, soprattutto se devi scegliere se continuare la scuola al termine di quest'anno, o fermarti al biennio. Questo è il grande cruccio di Mara, provare a fare in modo che Lou non lasci la scuola, nonostante tutto. Nonostante le sue enormi difficoltà di relazione e comunicazione, di autostima, nonostante l'assenza forzata dei genitori in un momento così delicato. Allora gli scrive, gli parla, gli manda messaggi (grazie al pronto intervento del prof di matematica Lou adesso ha anche una webcam per le videolezioni). Quando lei prova ad affrontare l'argomento "continuare la scuola", lui il più delle volte si chiude, anche se ogni tanto le manda un messaggio whatsapp in piena notte: "Mi iscrivo adesso perché se aspetto domani mattina forse ci avrò già ripensato!".

Chiedo ad Aurora dove viva Bilal, di cui negli scorsi giorni mi ha mandato uno screenshot rubato, in cui appare uno scricciollo di undicenne con degli occhiali da vista giganti che, accovacciato sul divano-letto, compila impegnatissimo una scheda di esercizi fotocopiata. Sullo sfondo si intravede una credenza straripante di oggetti e cibi ed una grande finestra a cui è affacciata una donna con un neonato in braccio. In via Padova, risponde lei, e racconta che un giorno ha chiesto a Bilal con chi vivesse in casa. Lui risponde che abita con la sua famiglia, i genitori e la sorella più piccola, in una stanza di un appartamento, e che nella stanza di fianco vivono "gli uomini", delle persone originarie del Bangladesh che lui non conosce, con cui la sua famiglia condivide il bagno e la cucina. Allora Aurora gli chiede quanti siano questi uomini e lui ride, rispondendo candidamente "Eee, mica li ho contati, sono troppi!". Nonostante Bilal abbia dei bisogni educativi speciali e sia difficile recuperare le schede adeguate a lui per fare gli esercizi, durante la quarantena ha fatto molti passi avanti e di questo Aurora è molto orgogliosa e ce lo racconta con un gran sorriso.

### PARTE 2

Adesso è il mio turno di raccontare di Maryam. E' una ragazza molto vivace, fa la seconda media ed è la terza di **6 fratelli e sorelle che hanno dai 5 ai 22 anni**. Per gli incontri in videochiamata **si prepara con cura**: indossa vestiti dai colori accesi ed il velo elasticizzato in pendant. Si intuisce che abbia meditato l'inquadratura: lo sfondo è uniforme e neutro. Le chiamate si svolgono su uno stretto balconcino e quando per sbaglio muove la camera spuntano i panni stesi ad asciugare.

La cosa che percepisco più chiaramente durante le nostre chiacchierate è la sua **noia**. Una noia infernale: dice che per la prima volta appena ha dei compiti per la scuola li finisce tutti e subito, ormai non ha nemmeno più voglia di guardare la TV perché **trova tutto così ripetitivo**... La noia si manifesta in una certa **impazienza**: impazienza di ricevere le mie chiamate (mi scrive 5 minuti prima per assicurarsi dell'appuntamento), impazienza di finire la scuola media e coronare i suoi sogni (vorrebbe fare il liceo linguistico perché sa già parlare 4 lingue e poi frequentare l'università in Francia, anche se non c'è mai stata ma le piace l'idea, e infine diventare hostess di volo), impazienza di tornare alla sua vita di ragazza, di uscire in quartiere con gli amici, di andare al Lido di Piazzale Lotto, anche se si chiede come si farà quest'estate a fare il bagno con la mascherina e i guanti. In realtà **non ama molto parlare della quarantena** e di come si senta adesso, è tutta **proiettata verso il suo futuro**, dell'oggi dice solo che sta sveglia fino a tardi e che la notte dorme male.



## Mille passioni e tre ragazze

### diario di Lucia e Elena che raccontano di Giulia

#### PREMESSA

Siamo Lucia ed Elena, due studentesse del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Ci siamo conosciute i primi di maggio 2020, nel bel mezzo di una pandemia mondiale che nessuno poteva prevedere, alla fine di quasi due mesi di reclusione dentro le nostre case, quelle nei nostri rispettivi paesi di provenienza (Roma e Lecce), lontano dalla Milano che ci ha accolto e nella quale studiamo, ci divertiamo, viviamo.

È stato un momento particolare, nuovo, diverso, abbiamo avuto modo di trascorrere più tempo da soli con noi stessi e al contempo di trascorrerne di più con le nostre famiglie, consapevoli del fatto che tutti, proprio come noi, fossero costretti dentro casa.

Questo “proprio come noi” sappiamo non essere la verità; la particolare, e forse unica, situazione che ha sconvolto il mondo recentemente ha di fatto **evidenziato e scoperto ulteriormente le disuguaglianze e le ingiustizie che ne fanno parte**. L'emergenza è stata vissuta dalle persone in maniera diversa in base alle condizioni economiche, all'accesso ai servizi o alle dotazioni tecnologiche, diventate, nel contesto della pandemia, una necessità primaria.

Il coronavirus, inoltre, ci ha costretto a prendere consapevolezza del fatto che non siamo, in quanto esseri umani, onnipotenti, che **non possiamo sempre prevedere ogni cosa**, che tutto quello che un giorno riteniamo sicuro e diamo per scontato da un momento all'altro può esserci tolto da sotto i piedi. La sensazione comune ad entrambe è stata quella di “avere le mani legate” per il fatto che anche rendersi utili, aiutare, non era più così semplice.

Abbiamo perciò deciso di partecipare all'attività promossa dal gruppo di ricerca Mapping San Siro, al fine di stare vicino alle famiglie, e soprattutto ai bambini, che si sono trovati ad affrontare una situazione, già difficile per tutti, per loro aggravata dalle limitate possibilità economiche e dalle dimensioni e lo stato delle loro abitazioni da cui non sono potuti uscire per diverse settimane.

Il primo approccio è avvenuto a inizio maggio, quando, con l'arrivo del nuovo decreto, si è cominciato ad intravedere uno spiraglio di possibile libertà. Abbiamo dapprima contattato il papà di un bambino di 10 anni, che, molto contento dell'iniziativa, ci ha assicurato che saremmo state contattate dal figlio il giorno seguente, quando lui sarebbe andato a lavoro ed il figlio sarebbe rimasto solo a casa. **Purtroppo non abbiamo ricevuto nessuna chiamata o comunicazione**, nonostante abbiamo provato a ricontattare il padre. Non sappiamo se il ragazzo abbia rifiutato di avere uno scambio telefonico con noi per timidezza, per mancata voglia, o semplicemente perché la possibilità di uscire finalmente al parco sotto casa aveva di colpo sopperito alla solitudine dei mesi precedenti.

Abbiamo quindi contattato un'altra bambina, Giulia, 12 anni, origini russe ed ucraine e un enorme sorriso. Aveva passato la quarantena a casa con i suoi genitori, seguendo le lezioni online coltivando le sue **mille passioni**. Ci è sembrata una ragazza serena, ci ha da subito considerate sue amiche e siamo riuscite sin dai primi minuti di conoscenza ad entrare in confidenza, scambiandoci idee e consigli. Giulia ha la sorella lontana e forse noi abbiamo un po' ricoperto questo ruolo, di ascolto e complicità; è impressionante la tranquillità e la semplicità con cui ci ha considerato da subito sue amiche, non qualcuno che la stesse aiutando, ma persone che, come lei, **avevano bisogno e voglia di parlare**.

Abita in una casa al piano rialzato nel cortile di via Tracia 1, mi fa vedere girando il telefono che i suoi fratellini sono in cortile a giocare a palla (siamo già nei giorni di allentamento delle misure di isolamento). Il cortile è verdissimo e dev'esserci qualche vicino con la musica alta. Lei non scende più a giocare, ma ci passeggia quando è al telefono, forse per ricercare un po' di privacy. Nonostante si intravedano le pavimentazioni esterne un po' sgarrupate, penso che sia una bella fortuna per quei bambini avere uno spazio dove poter giocare insieme ad altri dopo così tante settimane di reclusione. Ad un tratto la palla finisce sul balcone e rotola in casa: Maryam indispettita per l'interruzione entra a recuperarla. **Mi affaccio così anche all'interno della casa, attraverso lo schermo del telefono**. Siamo in una grande cucina abitabile tinteggiata di rosa shocking, e più in là intuisco un'altra grande stanza verde scuro, probabilmente una camera da letto.

Durante le videochiamate Maryam mi racconta anche del quartiere in cui abita. Esce in questi giorni per le prime volte da febbraio e si avventura a fare qualche piccola spesa nel vicino supermercato (penso più come scusa per farsi un giro che per necessità). E' stupita dal silenzio che permea le strade solitamente chiassose, un silenzio che certo è meno tombale rispetto alla fase 1, ma l'aria è pur sempre troppo tranquilla “per essere a San Siro”. Quello che le piace di San Siro, e che adesso non ritrova, è che **“si sta sempre tutti insieme, egiziani, filippini, rumeni, italiani...”**. Questo aspetto le manca molto, anche se sente quotidianamente i suoi amici via chat e sui social. Racconta che prima del lockdown i suoi genitori stavano pianificando di cambiare casa, sempre in zona ma più fuori, verso via Novara, una casa un po' più grande per la sua famiglia numerosa. Lei era abbastanza felice di quest'idea **“ma adesso chissà come si metteranno le cose...”**.

Così, chiacchierando di sogni e aspettative più che del presente, un presente fatto **“solo di cose noiose”** - tipo le videolezioni, anche se lei ci tiene a precisare che si vede che le prof si impegnino per far funzionare bene le cose, ma il risultato è pesante lo stesso - per un mesetto io e Maryam abbiamo coltivato una singolare amicizia. Un rapporto insolito, transgenerazionale e virtuale, in cui alla fine non capivo più bene chi aiutasse chi. Era semplicemente un momento piacevole perché inatteso e sincero. Con il finire di maggio i ritmi di vita, che per lungo tempo erano stati sospesi, hanno ripreso un incedere più sostenuto ed entrambe ci siamo re-immesse nelle nostre abitudini precedenti. Così com'era iniziata la nostra amicizia è finita, lasciando un bel ricordo e forse un po' di forza in più.



Lunedì 11 maggio

ore 14.50

Sono le 3 di pomeriggio e sto aspettando la videochiamata di Elena e Giulia, non conosco nessuna delle due. **Elena l'ho sentita telefonicamente, con Giulia non ho mai parlato**, so che ha 12 anni e ha passato un periodo triste per via dell'isolamento forzato, ora non vuole più uscire di casa perché ha paura.

Chissà a Milano com'è la percezione del contagio. Sono tornata a Roma a fine Febbraio e, sebbene le regole della quarantena siano state rispettate dalla maggior parte dei cittadini romani, la possibilità di essere contagiati viene vista come una cosa lontana. Si sta a casa perché si deve, perché altrimenti anche un solo contagiato potrebbe creare un focolaio, ma non vi è la paura di incontrare quel contagiato. A Milano, numeri alla mano, il rischio è più alto e sicuramente i media dipingono un quadro della situazione milanese facilmente impressionabile per un bambino.

Che poi a 12 anni si è ancora bambini? Non so bene come comportarmi con una ragazza di quell'età, anche se dai messaggi che mi ha inviato su Whatsapp mi è sembrata una ragazza sveglia e volenterosa di conoscerci. Forse i giochi da fare che avevamo previsto con Elena non andranno bene..

ore 16.30

Ho conosciuto Elena e Giulia. Abbiamo chiacchierato del più e del meno per un'ora, un'ora piacevole. Sarà che è da qualche giorno che ho la possibilità di farmi una passeggiata vicino casa e sono più ben disposta allo stare di fronte ad uno schermo, attività che ha occupato gran parte delle mie giornate di quarantena.

È stato divertente, ho avuto una buona impressione di entrambe.

Giulia, come avevo percepito dai pochi messaggi di Whatsapp, aspettava volentieri la nostra chiamata, era contenta di parlare con delle ragazze più grandi di lei. Non so se io alla sua età avrei reagito allo stesso modo o con più timidezza, ma sono rimasta abbastanza colpita quando la prima domanda che ci ha fatto è stata: << **è difficile la scuola superiore?**>>. Il sentimento di stupore si è tramutato subito in sollievo, ha evitato di iniziare con la serie di domande banali che si fanno ai più piccoli per conoscersi e rompere il ghiaccio.

Non so cosa si aspettasse da noi, non so cosa la madre le avesse detto, ma non mi è sembrato che le importasse molto, le interessava solo sapere cosa facessimo nella vita, chi fossero i nostri cantanti preferiti.. **sembravamo tre amiche al telefono**.

Ha origini russe ed ucraine ed è in Italia da 6 anni circa, ma di questo non abbiamo parlato molto, non ho ben chiara quale sia la sua situazione, lei mi è sembrata serena, avremo modo di conoscerci.

Dopo aver appurato che **a tutte e tre piace disegnare, fare lavori a mano di qualsiasi genere, e la musica**, abbiamo deciso di provare a creare insieme qualcosa di interessante questo periodo.

Martedì 19 maggio

È una decina di giorni che io e Giulia ci sentiamo. Con Elena abbiamo appurato che fosse difficile organizzare le chiamate tutte e tre contemporaneamente, ma ogni tanto scriviamo sul gruppo WhatsApp che abbiamo creato per sapere come sia andata la giornata.

Giulia è piacevolmente entusiasta di sentirci e, ad essere sincera, **è sempre stimolante parlare con lei**. Mi ha raccontato dei piatti russi che cucina la mamma mentre io le ho fatto vedere qualche pietanza romana e abbiamo iniziato a fare degli origami, una pratica che quando ero piccola mi piaceva molto, ma che ho un po' lasciato perdere negli anni.

È iniziata una sorta di tacito accordo durante le chiamate; parliamo, ci raccontiamo un po', poi ad un certo punto, fremendo, come se me lo volesse chiedere già dall'inizio della chiamata mi dice: << **allora facciamo un lavoretto?**>> e tira fuori i suoi fogli colorati già preparati accanto al telefono. Superata l'iniziale difficoltà di riprendere con il cellulare mentre si piegano dei fogli, questo simpatico rito ci ha permesso di collezionare uno zoo di carta sulle nostre scrivanie.

Oltre a disegnare e sperimentare con le nostre vene artistiche abbiamo parlato e ci siamo conosciute. L'impressione che continuo ad avere è quella di una ragazza serena, rimasta sola in una casa di adulti in questo periodo, che ha bisogno di stimoli e qualcuno con cui giocare e a cui raccontare i suoi sogni.

Da un po' di tempo ha iniziato ad uscire, l'altro giorno mi ha inviato delle foto del Parco delle Cave, dove oramai va quasi quotidianamente con il papà. Da qui è scaturita una discussione molto interessante. Oggi durante la chiamata mi ha raccontato di come sia rimasta stupita dalla limpidezza del lago dove era solita andare al pomeriggio con gli amici, che oggi vede solo in quelle eccezionali uscite con il padre o la madre. Andando avanti sui perché l'acqua potesse essere così diversa, si è resa conto che il lago non era l'unica cosa ad essere cambiata; **la natura, lasciata all'incuria, aveva pervaso il Parco delle Cave**, creando uno scenario fatto di erba alta, fiori colorati e acqua limpida, facendo scordare di trovarsi a Milano.

È uno dei temi più dibattuti riguardo al coronavirus, **la natura che si riprende la città**, la necessità del contatto tra natura e uomo, è stata quindi disarmante la semplicità e genuinità con cui una ragazza di 12 anni, estranea al dibattito - che interessa importanti architetti, politici e sociologi, per dirne alcuni, di oggi - sia arrivata ad una conclusione del genere.

Io abito nella campagna romana e, grazie alle mie passeggiate, sono abituata a paesaggi di questo tipo, all'erba che pizzica raccontatami da Giulia. La sua città è diversa dalla mia, ho sempre detestato la perifericità di dove abito, l'essere forzata all'uso della macchina o l'aspettare ore autobus che non passano, anche per comprare un quaderno e una penna. Ho sempre rimpianto il fatto di non aver avuto la possibilità di "vivere" un quartiere, del tornare a scuola a piedi e uscire sotto casa con gli amici come fa Giulia. Mai come in questo momento storico però **sono stata grata di vivere dove vivo**, non mi è mai mancata la natura e l'aria fresca, **improvvisamente vivere in periferia non era poi così male**.

Parlando di questo mi ha raccontato meglio del suo quartiere, della dimensione che si è creata da quando ci si è trasferita, le manca incontrare gli amici per strada, le telefonate e videochiamate non bastano più

Venerdì 26 giugno

A fine giugno a tratti la vita sembra essere tornata alla normalità. Al telegiornale si parla di altro e capita di dover ritornare a casa perché ci si è scordati la mascherina.

Anche Giulia deve aver percepito questa maggiore leggerezza, perché è sempre più difficile trovare un momento per sentirsi. Spesso è fuori ed ha iniziato a frequentare un centro estivo con altri ragazzi della sua età.

**Quelle poche volte in cui capita di sentirsi ha meno voglia di parlare**, preferisce farmi vedere i giochi online che utilizza con i suoi amici o cercare di convincermi a vedere dei film horror, una passione tipica di quell'età che avevo dimenticato. Oramai mi considera quasi una sua coetanea, ed è divertente a volte far finta di esserlo, scaricare le applicazioni sul telefono e ascoltare musica che non avevo mai sentito prima.

Sento che sta arrivando la fine dell'esperienza, e non perché ci sia una scadenza precisa, ma perché **fortunatamente Giulia ha degli stimoli che hanno colmato i vuoti delle giornate di quarantena**.

Vorrei poter un giorno anche non troppo lontano, incontrare questa ragazza che in qualche modo **ha fatto parte della mia quotidianità** e vedere dal vivo quel dolce visino sorridente che occupava gran parte dello schermo.

a cura di Elena

Martedì 12 maggio

Ci siamo appena salutate. Oggi era in programma la nostra prima videochiamata con Giulia, e non sapevamo bene cosa aspettarci prima di conoscerla. Io e Lucia ci siamo sentite ieri via telefono per "sincronizzarci" sulla stessa lunghezza d'onda, per buttare giù qualche idea sulle attività da fare e per impostare l'inizio di questo percorso nuovo per entrambe.

Quindi oggi, finalmente, abbiamo conosciuto Giulia. È una bambina **spontanea, sorridente, dolce, curiosa**, tutte qualità che un po' accomunano anche me e Lucia, e che per questo ci hanno fatto entrare in sintonia sin da subito. L'imbarazzo iniziale è durato pochi secondi, ed è stato merito soprattutto di Giulia che è stata capace di farci sentire il suo abbraccio, anche se a distanza, anche se ai capi opposti di due schermi di cellulare, anche se dal vivo non si può.

Abbiamo chiacchierato ininterrottamente, parlando dei nostri percorsi scolastici, delle nostre passioni, dei nostri gusti musicali. Giulia frequenta la scuola media e già pensa al futuro, ci ha chiesto informazioni sulla scuola superiore, sull'università; ci ha raccontato che in quarantena ha dedicato del tempo ad imparare a suonare il piano da autodidatta, tramite dei video su YouTube.

Giulia mi piace molto, **mi trasmette serenità e spensieratezza, ma anche voglia di fare, di conoscere, di imparare**.

Ci siamo accordate per creare un gruppo whatsapp, dove potremo scambiarci messaggi e consigli, cose da fare.. si chiamerà "**Amiche creative**", in onore della nostra attitudine comune; ho scattato una "foto di gruppo" con uno screenshot alla videochiamata, sarà l'immagine del gruppo, mentre Giulia sceglierà le emoticons da aggiungere al nome.

Sabato 16 maggio

Il gruppo Amiche Creative è attivo, quasi ogni giorno ci sentiamo per raccontarci come va la giornata e per metterci d'accordo su quando chiamarci. Con Lucia abbiamo appurato che fosse per noi più comodo e produttivo fare le videochiamate separatamente, facendo attività diverse e portando avanti un percorso parallelo, ma che trova il suo punto di contatto nel gruppo Whatsapp, dove ci aggiorniamo continuamente.

Questo pomeriggio ho proposto a Giulia di disegnare cosa vediamo fuori dalle nostre rispettive finestre, scenari che, soprattutto nel periodo di quarantena, sono stati il nostro unico affaccio possibile sul mondo esterno alla nostra casa, unico luogo di scambio con la città e con chi di volta in volta trovavamo affacciato al proprio balcone.

Prima di iniziare a lavorare Giulia mi ha mostrato dei disegni che aveva realizzato a scuola e mi ha spiegato che preferisce limitarsi a ridisegnare immagini che trova su internet (compie delle ricerche su Pinterest e poi cerca di riprodurre le foto tali e quali con la matita su un foglio bianco).

Ci siamo quindi messe a lavoro, osservando e riproducendo, prestando attenzione a dettagli delle nostre viste che fino a quel momento non avevamo colto.

Per stimolare l'attività ho proposto a Giulia di scegliere qualche canzone che le piacesse da ascoltare mentre disegnavamo, così abbiamo impostato **la nostra "colonna sonora"** e abbiamo parlato di artisti e gruppi, italiani e stranieri, che ci piacciono.

Sono soddisfatta del lavoro fatto oggi, ho percepito che Giulia si è divertita ed è stata bene. La prima impressione non è stata tradita, l'ho ritrovata serena e sorridente; non si è tirata indietro quando le ho proposto l'attività, anzi, si è dimostrata subito entusiasta.

Durante la chiamata mi ha raccontato delle lunghe passeggiate che, da quando è di nuovo possibile uscire di casa, fa con i genitori al Parco delle Cave; è rimasta colpita da quanto diversa sia la natura rispetto a qualche mese fa, di come **sia cambiato il paesaggio naturale in relativamente poco tempo senza il "disturbo" dell'essere umano**. Anch'io le ho raccontato delle mie passeggiate nelle campagne vicino casa, e di quanto mi ritenga fortunata a vivere vicino al mare, lontano dalle grandi città, di quanto è diversa la luce, l'aria che si respira, il rumore.

Martedì 19 maggio

Oggi, nonostante l'intensa giornata di studio, sono riuscita a ritagliarmi un po' di tempo per sentire Giulia, che in un'ora e mezzo è riuscita a farmi dimenticare ansie varie, scadenze, problemi del mondo adulto. Mi sono fatta mandare da Giulia la foto del disegno che ha realizzato durante la scorsa chiamata, e le ho proposto di editarlo in diretta sul computer, ripassando le linee per ottenere un disegno digitale. Passo passo Giulia mi ha guidato nell'editing, scegliendo spessore delle linee, colori, modifiche da apportare.. lei è stata la mente e io il braccio; ci abbiamo impiegato un po', ma ne è valsa la pena, Giulia era curiosa di scoprire tutti i comandi di modifica e io sono stata felice di vederla interessata. Nel corso della chiamata mi ha parlato ancora delle passeggiate al parco, e mi ha mandato per messaggio delle fotografie che ha scattato ai fiori, al lago, alla natura che tanto le piace. Alla fine della chiamata ci siamo divertite a commentare delle immagini ironiche che Giulia ha voluto farmi vedere, e abbiamo parlato di TikTok, un'applicazione molto famosa tra i ragazzini, e non solo, che Giulia utilizza per fare dei brevi video divertenti. Sento che oggi siamo riuscite ad entrare ancora di più in confidenza, **vedo Giulia sempre più spontanea e senza veli**; ci siamo salutate dopo un'ora e mezza e mi ha avvertito che la prossima volta che ci sentiremo sarà lei a proporre un'attività, io dovrò solo procurarmi un cartoncino colorato e delle forbici.

E' passato un po' di tempo dall'ultima videochiamata, da un lato per via dello studio, ma anche perchè piano piano riprendono le attività al di fuori della casa, è possibile uscire di più e ricominciano i vari appuntamenti di entrambe. Io Giulia e Lucia continuiamo comunque a sentirci spesso sul nostro gruppo whatsapp, anche se con brevi messaggi riusciamo a mantenerci in contatto.

Ho chiamato Giulia questo pomeriggio verso le quattro, mi ha risposto con un enorme sorriso, ma non era a casa, bensì seduta su una panchina del parco che frequenta con i suoi genitori. Aveva vicino la madre e ha colto l'occasione per presentarci velocemente, il che mi ha fatto molto piacere perchè ho potuto percepire il fatto che si fidi di me. Ci accordiamo per sentirci più tardi, quando sarà tornata a casa e sarà tranquilla per passare del tempo insieme.

Mi richiama due ore più tardi, è a casa, nel soggiorno, riconosco il tavolo e il frammento di casa che si intravede che ormai iniziano ad essermi familiari.

Nel corso della scorsa chiamata mi aveva detto di preparare cartoncino e forbici per fare un lavoretto insieme, questa volta totalmente gestito da lei. Mi ha guidato passo passo nella creazione di un semplicissimo, ma per me bellissimo, origami. Abbiamo piegato e tagliato: **era lei che questa volta insegnava a me**, ero io che scoprivo e imparavo, restando sempre più colpita dallo splendido carattere di Giulia, dalla sua intraprendenza e vitalità, dal suo entusiasmo, dal suo sguardo felice e sereno che sprigiona purezza.

Sono passati due mesi dall'inizio di questo percorso, circa un mese e mezzo dalla prima conoscenza di Giulia. **Ho avuto l'opportunità di fare quest'esperienza rapportandomi con una collega estremamente in gamba e con una bambina speciale**, che ad ogni chiamata, messaggio, è stata in grado di stupirmi; **spero di averle alleviato questo strano periodo almeno tanto quanto lei lo ha alleviato a me** e spero di poterla incontrare un giorno non troppo lontano, magari organizzando una di quelle passeggiate al Parco delle Cave di cui tanto mi ha raccontato.

Il mese di Giugno è stato caratterizzato da scadenze, consegne e esami per me, e dalla fine della scuola, anche se online, per Giulia.

Ci siamo di certo sentite meno nelle ultime settimane, scambiandoci ogni tanto dei messaggi, foto e video, condividendo pezzetti delle nostre vite, che gradualmente sembrano tornare alla normalità. Non so che aria tiri a Milano, so che fa caldo, ma non posso immaginare che atmosfera si respiri, se ci sia ancora paura come i primi mesi di diffusione del virus, se ci siano ancora file interminabili all'entrata dei supermercati, se la gente per strada si abbracci, si stringa la mano, o se la distanza di sicurezza sia ancora un terzo scomodo per la sopravvivenza dei rapporti umani. Qui da me, a Lecce, l'arrivo dell'estate è sempre l'inizio di un periodo in cui il tempo scorre lentissimo, tra il caldo umido del primo pomeriggio e le fresche sere in riva al mare. Quest'anno l'inizio della stagione estiva si è solo posticipato, ma proprio in queste settimane tutto sta riprendendo il suo corso, le spiagge sono tornate a riempirsi di ombrelloni e bambini, i bar a lavorare intensamente e i ragazzi, costretti in casa per mesi davanti a uno schermo, a godersi la stagione più preziosa dell'anno.

Giulia, da Milano, mi racconta delle sue uscite ormai quotidiane, degli amici che è tornata da incontrare. Oggi mi ha dato la notizia che tra poco partirà in campeggio... l'estate è arrivata anche per lei!



## Condividere a distanza

### diario di Maria Stella e Francesca che raccontano di Hassan

giugno 2020

Per metterci in contatto con la famiglia di Hassan abbiamo creato un gruppo whatsapp dove, seguendo il consiglio di Stefano Pontiggia, invece di scrivere un messaggio, per presentarci abbiamo fatto un breve vocale. La famiglia ha risposto poco dopo, e abbiamo concordato la data e l'orario dell'incontro. Inizialmente avevamo qualche dubbio sul fatto che ci avrebbero risposto, soprattutto così velocemente, perché avevamo già provato a metterci d'accordo con un'altra famiglia prima, ma nessuno aveva mai risposto. Siamo state piacevolmente sorprese dalla velocità delle risposte della famiglia di Hassan, soprattutto della madre Ashraf, che non manca mai di ringraziarci.

Il primo incontro è andato bene, dopo un'iniziale difficoltà in quanto abbiamo avuto problemi tecnici di rete, ci siamo presentate, abbiamo visto Hassan e la sorella, che **abbiamo aiutato a fare i compiti: questo era lo scopo principale della chiamata che avevano inteso i ragazzi**. Dopo un'ora abbiamo concluso.

- la famiglia è originaria dell'Egitto, vive in Italia da sei anni
- non parlano e non comprendono molto bene l'italiano

I giorni seguenti abbiamo cercato di fare altre videochiamate utilizzando WhatsApp ma la famiglia ci rispondeva che non ne avevano bisogno, abbiamo quindi iniziato a condividere con loro le foto dei luoghi vicino alle nostre case, in quanto, non abitando in città ma in collina e in campagna, avrebbero visto luoghi molto diversi rispetto a Milano. La famiglia ha reagito positivamente, mostrandosi interessata. Abbiamo quindi chiesto di mandare anche loro delle foto di dove abitano ma, forse fraintendendo, ci hanno risposto che avrebbero mandato la foto di City Life, perciò abbiamo rispiegato la nostra proposta.

Abbiamo fatto ulteriori solleciti, mandando foto, video e messaggi, ma ci hanno solo risposto che ce la manderanno quando usciranno di casa.

- non si fidano ad uscire?
- non vogliono mostrarci la zona?
- non la ritengono interessante?

Abbiamo notato che, da quando inseriamo più emoticon nei messaggi, i ragazzi rispondono ancora più volentieri. Essendo la lingua un ostacolo, è bello avere un'ulteriore metodo di comunicazione, inoltre è un esercizio anche per noi: **dobbiamo infatti imparare a comunicare verso tutti usando linguaggi che prima non consideravamo**, come quello per immagini.



## ELEMENTI MULTIMEDIALI

Lo scambio di foto tra i bambini e le volontarie è stato fondamentale per rendere la relazione più personale e meno distante possibile. Questi elementi multimediali infatti riescono a collegare due persone lontane facendo vivere ad entrambe la stessa esperienza attraverso la condivisione di un momento.



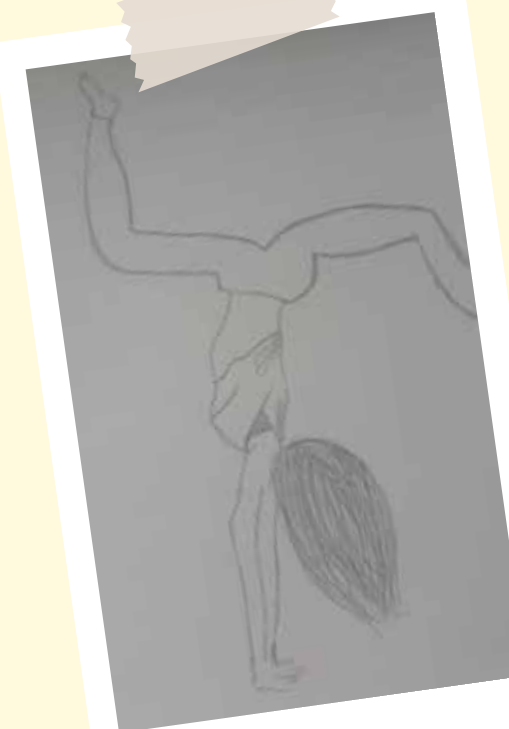
"IL PARCO"  
GIULIA



"UNA MARGHERITA"  
LUCIA E ELENA



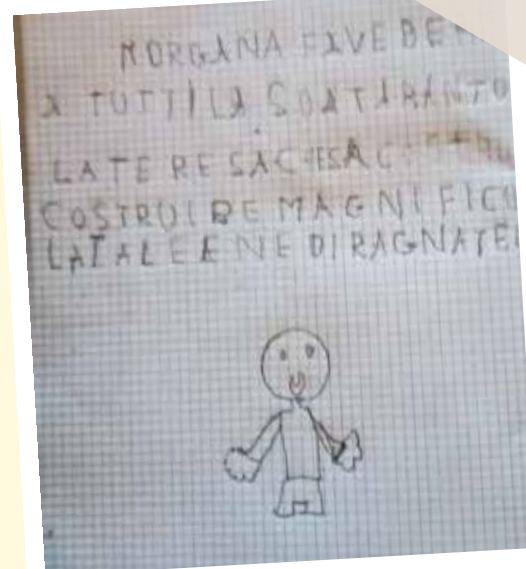
DISEGNO DI GIULIA



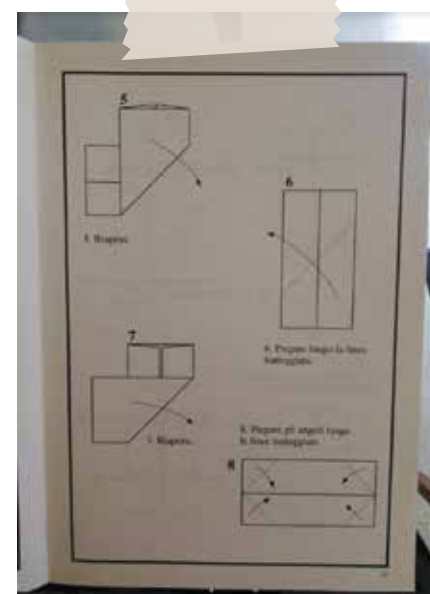
DISEGNO DI GIULIA



DISEGNO DI MICHELE



COMPITI DI MICHELE



IL LIBRO DI ORIGAMI DI GIULIA



GLI ORIGAMI DI GIULIA

## La community

Uno strumento importante nella gestione delle attività è rappresentato da una serie di incontri periodici tra tutor e volontarie che ha consentito un continuo aggiornamento dell'attività nel suo complesso. Sono state effettuate delle riunioni a cadenza settimanale sulla piattaforma Microsoft Teams durante le quali ogni coppia di volontarie aggiornava il resto del gruppo sulle attività svolte durante le chiamate individuali con i bambini. L'utilità delle chiamate, oltre a monitorare l'attività nel corso dei tre mesi, era quella di avere un momento di condivisione da cui poter prendere spunto per i successivi incontri

coi bambini e ricevere anche dei consigli da parte dei tutor su come affrontare situazioni inaspettate e/o difficili.

Si è dunque creata una community che nel corso della quarantena è rimasta attiva per creare una rete sociale che sostenesse non solo le famiglie coinvolte dal progetto ma anche le volontarie. Calling San Siro ha voluto dare un aiuto alle famiglie che avessero bisogno di un sostegno per i figli più piccoli, sia per questioni scolastiche che semplicemente per passare il tempo durante le giornate che via via diventavano sempre più monotone.



schermata di una videochiamata tra i tutor e i volontari

## 6. Link utili: alcuni testi per approfondire

### Una relazione che cura: le studentesse volontarie ci raccontano Calling San Siro

*"Come costruire nuove forme di prossimità con il quartiere in un momento in cui ci è imposta la distanza fisica? Come Mapping San Siro abbiamo pensato di costruire "A un metro di distanza": un osservatorio sul quartiere San Siro per raccontare e monitorare gli effetti dell'emergenza sanitaria, economica e sociale provocata dal Covid-19. Il 14 e il 21 di luglio pubblicheremo i contributi della rubrica "Calling San Siro": racconteremo l'omonimo progetto di volontariato che ha coinvolto alcuni studenti del Politecnico e alcune famiglie del quartiere, in un percorso di ascolto e prossimità "a distanza".*

*Rossella, Chiara Leen, Elena, Chiara, Francesca, Beatrice, Lucia e Maria Stella sono le studentesse che hanno partecipato come volontarie al progetto Calling San Siro, lo sportello telefonico attivato in sinergia con il progetto QuBi Selinunte con l'intento di alleviare le condizioni di alcune famiglie di San Siro, in grande maggioranza con un background migratorio, durante il periodo di lockdown conseguente all'emergenza Covid-19."*

estratto da

<http://www.mappingsansiro.polimi.it/relazione-cura-calling-san-siro/>

### Calling San Siro, un'esperienza di volontariato per il quartiere in sinergia tra studenti e attori locali

*"Il progetto Calling San Siro ha consentito agli studenti volontari, e di converso agli operatori e ricercatori coinvolti, di avere uno sguardo privilegiato, seppur parziale, sulla vita delle famiglie e sulle condizioni delle persone con cui si era attivato il contatto. È stato, dunque, necessario un approccio discreto, responsabile e sensibile, per evitare di invadere la privacy di una quotidianità spesso faticosa.*

*Con grande sensibilità, gli studenti hanno affiancato i loro interlocutori in un dialogo costante e mantenuto un atteggiamento riflessivo verso il loro ruolo, condiviso durante i momenti settimanali di confronto e orientamento che hanno accompagnato l'attività lungo tutto il suo svolgimento. Il tema della costruzione di una relazione il più possibile paritaria e dialogica è stato spesso sollevato, così come sono state descritte le difficoltà intercorse nell'intrecciarsi di queste relazioni. Questa riflessività è stata favorita anche dal ricorso a due strumenti che gli studenti avevano a disposizione: una scheda di rilevazione con cui segnalare, al termine di ogni colloquio, fatti salienti e una breve descrizione del contenuto della telefonata; e un diario di bordo, strumento più narrativo utilizzato per descrivere stati d'animo, sensazioni, emozioni e riflessioni sul lavoro in corso."*

estratto da

<http://www.mappingsansiro.polimi.it/calling-san-siro-volontariato/>